

Capitolo 30

Il riflesso

«E' proprio bello mio figlio!» affermò Learn mentre lo cullava teneramente tra le sue braccia.

«Già, è proprio bellissimo e, guarda come ti assomiglia. Il naso e le orecchie son le tue...» disse Kelly con un sorriso smagliante.

«Sotto quell'aspetto siamo due gocce d'acqua, peccato solo che le altre parti assomigliano lontano a un miglio al padre!» esclamò l'ispettrice infastidita.

«Dai, non ci pensare...Pensa al bicchiere mezzo pieno! Brain Charlie Junior è proprio un bel bambino!» affermò l'agente Severide mentre stringeva la donna a sé per dimostraragli tutto l'affetto che custodiva per loro.

«Si hai ragione, assomiglia anche a me...anzi più a me che al padre...» rispose determinata Learn e poi aggiunse:

«Dove eravamo rimasti?»

«Sei sicura di voler ricordare?» chiese Kelly esitante.

«Ricordare mi farà bene, questo non lo metto in dubbio» rispose Learn con fermezza.

«Allora raccontami di quel giorno, di te, della dottoressa Emy Shadow e di Brain...»

«Penso di averti detto già tutto...Emy aveva in braccio mio figlio e urlava contro il vento...Mio figlio! Mio figlio! E poi ho visto Lamù che, insolente, scappava da una parte e l'altra come una pazza...»

«Ti ricordi solo questo cara?»

«Purtroppo no caro, ricordo anche ciò che successe successivamente. Emy, ho meglio, la dottoressa Shadow ha avuto un raptus e ha tentato di uccidere mio figlio puntando un coltello alla gola. Mentre teneva la lama vicino alla giugulare, farfugliava qualcosa...»

«Learnn, ti ricordi che cosa diceva?» domandò improvvisamente l'agente Kelly Severide.

«...farfugliava tipo: questo è il mio bambino oppure diceva di voler una palla di pezza...»

«Sul serio?» chiese stupito Kelly.

«Sì, questo me lo ricordo bene!»

Learn cambiò posizione, si sgranchì le gambe distendendole verso il corridoio semi deserto. Con naturalezza cambiò posizione anche a Brain che ritornò beato a custodire il suo ponderoso petto.

«E poi che è successo Learn?»

«...poi non lo so, credo di essere svenuta poco dopo...Mi son svegliata fuori casa con un agente che mi schiaffeggiava e mi faceva male!»

«Si me l'ha detto Robison che, appena sveglia, l'hai trattato male...»

«Ah, era l'agente Soon? Ecco perché aveva la mano pesante...»

«Che ti aspettavi da un uomo di un metro e novanta per centocinquanta chili...eh» rispose ridacchiando Kelly

«Hai ragione Kelly!..» affermò la donna e, dopo un minuto di riflessione personale, fece una domanda scomoda.

«Ora dov'è Emy, la posso vedere?» chiese la donna quasi intimorita.

L'agente Severide scosse il capo e con l'indice indicò il soffitto. La dottoressa Emy Shadow era anche lei ricoverata nel reparto psichiatrico del Mayor Hospital proprio sopra alle loro teste. Era stata accusata di tentato omicidio.

«Perchè non la posso vedere?» domandò l'ispettrice.

«Perchè no Learn. Non la puoi vedere perché ha tentato di uccidere tuo figlio...» rispose Kelly con un tono serio.

«Ti ricordo che sono un ispettrice... anzi sono l'ispettrice del distretto The Met!» affermò la donna.

«Lo so, lo so che sei un ispettrice in gamba ma questa volta sei la parte lesa...»

«Io non sono una vittima, sto bene e anche Charlie Brain Junior sta bene. Emy invece non sta bene ed io la voglio andare a trovare...»

«Ma non puoi comunicare con lei, è sorvegliata ventiquattro su ventiquattro ore da due colleghi e poi non vedi che cosa ha fatto a Charlie? Guarda qui che cerotto grosso ha sul collo? Ti sei dimenticata di tutto?» disse tutto a d'un fiato.

«No, non mi sono scodata nulla anzi la condanno per aver ferito mio figlio ma non è stata colpa sua...» L'agente Kelly inarcò le sopracciglia, non credeva a ciò che aveva sentito. Perplesso rimase a guardare la collega con due occhi di ghiaccio.

«Suvvia, non mi guardare così che mi fai sciogliere come un ghiacciolo al sole. Te lo ripeto, son la prima a condannare la Shadown per tentato omicidio e se fosse per me, non scapperebbe a due anni di reclusione ma qui è una questione psichica...»

«Dici che una questione psichica? Cioè fammi capire, una persona si sveglia alla mattina e, tutto ad un tratto, decide di uccidere solo perché ha un raptus psichico? Ma in che mondo viviamo?» domandò l'agente Kelly un po' irritato.

«Non è colpa sua se ha preso il piccolo in ostaggio e la ferito con una lama da coltello... dietro c'è molto di più...»

«Spiegati meglio Learn perché qui non ci sto comprendendo nulla..» disse Severide mentre cercava di cambiare posizione sulla sedia.

«...E' una questione di...»

«...Palle...?» chiese dispettoso l'uomo.

«Esatto...Il colpevole di tutto è una circonferenza ricoperta da una stoffa bianca...»

«...E come fai ad essere così sicura?» domandò l'agente con un sorriso da sfida.

L'ispettrice Lenox accolse la provocazione del collega con un sorriso sfavillante e dopo una breve pausa decise di raccontargli tutto.

«...Ti ricordi quando avete fatto irruzione nel mio appartamento? Un minuto prima la dottoressa Shadown stava cercando una palla di pezza bianca...»

«Scommetto la marca? Della Mattel?»

«Esatto ma come fai ad essere così attento? Quando vuoi, sai proprio essere un bravo agente, attentissimo ai minimi particolari...» osservò la donna.

«Non sono attento, è da mesi che affianco la tua squadra...»

«Ti intendi di palle anche tu?» chiese l'ispettrice con serietà.

«Sai un caso tira l'altro come una patatina tira l'altra. Prima o poi ti fai il palato! E' proprio come funziona qui in polizia, analizzi un caso e su quello fai esperienza. Negli ultimi mesi ci sono stati casi tutti ricollegabili ad una palla di pezza. Sai il perché?» chiese l'agente Severide.

«No, non saprei...» rispose la Lenox con una faccia da ebete.

«Perchè qui c'è lo zampino di qualcuno. Qualcuno di potente...» disse l'uomo.

«Dici che qualcuno ci sta ingannando?» domandò Learn.

«Non saprei, sei tu l'ispettrice... Tu sai come muoverti»

L'ispettrice si fece cupa in viso, proprio non voleva darla vinta al suo collega e così fece di tutto per dare una risposta convincente.

«Bhè si, io son l'unica a muovermi in questi casi... Non vedo altri ipotetici ispettori al di fuori di me!» disse la donna colma d'orgoglio mentre cercava di aprire la manina di Brain Charlie Junior con il suo pollice.

«Hai qualche sospetto?» domandò Severide.

«Più che un sospetto, ho un dubbio ma possiedo una certezza che però non mi va di rilevare, non ancora...» rispose la donna.

«Veramente? Ma se un attimo fa avevi il volto perso tra mille dubbi!» affermò l'agente.

«...posso cambiare idea? Ho cambiato idea in un nano secondo, va bene?» disse Learn con un tono irascibile.

«Si ok ma stai calma, non c'è bisogno di rispondermi così. Ora sono curioso, dimmi che idea hai avuto...» disse Kelly.

«Non credi di pretendere troppo? Sono o non sono un ispettrice? E come tale anch'io ho i miei segreti!»

«Non ti riscaldare pensavo che... Tra me e te ci fosse un rapporto d'amicizia da non avere segreti. Ti

ricordi che io e te siamo più che amici...Nell'intimità! Non so se comprendi...» disse Kelly tutto questo con un occhialino finale che poteva far intendere di tutto.

Lei ci cascò soltanto una volta, una notte di passione e via, così si promisero a vicenda. Tutto successe in un motel dove il vino era da sempre in frigo e le ore erano continuamente conteggiate. Quella notte, entrambi erano ubriachi, lui per una storia finita male mentre lei per un caso che non aveva risolto per un soffio. Learn non aveva resistito a quei occhi di ghiaccio mentre lui era ossessionato dalle sue curve. Erano ancora giovani, inesperti dell'amore.

«Ti ricordo che qui comando io e, noi siamo solo amici, non c'è nessuna intimità tra di noi!» e poi aggiunse:

«Non ho nessun segreto, semmai posseggo con grande cura una confidenza... »

«Una confidenza tra te e Sergey?» chiese all'improvviso l'agente Serveride.

Learn rimase di stucco, inarcò il solito sopracciglio che in quel momento fece spostare due ciocche della frangetta.

«Chi è stata la spia?» chiese con sospetto l'ispettrice Lenox.

«Sergey stesso me lo ha detto, con poche parole è arrivato subito al dunque....»

«Quindi lo sai pure tu?» domandò la donna.

«Si lo so anch'io ma dipende da che cosa ti ha detto...»

«Te lo ripeto, mi ha confidato una cosa...»

«Anche a me ha confidato una cosa...»

«Bhè, vuoi dirla tu? Oppure dobbiamo continuare a fare i bambini?» disse la donna scocciata.

«Riguarda l'ispettore Cluster?»

«...Ah-Ah...Bingo!» disse Learn con soddisfazione e poi aggiunse:

«Allora sai anche te dell'ispettore Christopher Cluster?»

«Si Learn, non è mai stato un segreto....»

«Vuol dire che tutti lo sanno?» chiese con un'espressione smarrita l'ispettrice Lenox.

«Lo sanno una gran parte della squadra ...tranne chi è stato una vittima...»

«Quindi Emy, Nancy, Sergey e Root erano all'oscuro di tutto?»

«Esatto, non lo sapevano... di Christopher Cluster...»

«Ma tu che cosa sai dell'ispettore Cluster...?» chiese Learn.

«So quanto te Learn...»

«Cioè? Spiegati meglio...»

«Ma sì, lo sappiamo entrambi che era un uomo particolare»

«Si lo era e poi cosa sai?» domandò incuriosita la donna.

«So quanto te...»

«...Sai della storia del suo porta-chiavi?...»

«Ovviamente, l'ispettore ha dato scalpore proprio per il suo porta-chiavi..»

«Già me lo hanno spiegato anche a me ma non ci ho capito una mazza, me lo puoi rispiegare?» chiese la donna con due occhi da cerbiatta.

«Certo Learn te lo spiego...»

L'agente Severide fece un momento di silenzio, si sedette meglio sul sedile in plastica blu e incurvò la schiena. Divaricò le gambe. Appoggiò i gomiti sulle ginocchia e ricongiunse le dite l'una con le altre così da formare un perfetto triangolo.

«L'argomento può sembrare complesso ma non lo è affatto. Tutto parte da quel maledetto porta-chiavi, da quel ciondolo a forma di palla, per giunta colorata. Ecco tutto sta in quel colore!»

«Ossia nel suo riflesso?»

«Esatto ispettrice. Dal riflesso del colore...»

«Sono stata informata che ad ogni caso risolto, Cluster metteva in bella mostra il suo porta-chiavi e lo faceva dondolare con fierezza fuori dal finestrino...»

«Proprio così Learn, mostrava a tutti il suo sorriso smagliante e il suo porta-chiavi folgorante...»

«Ma Kelly qualcuno ha mai saputo il motivo della sua "sceneggiata"?»

«Da quanto ne so io...nessuno sa il vero movente. Tutti pensavano e pensano tutt'ora che l'ispettore avesse qualche rotella fuori posto...»

«Un ispettore con le rotelle fuori posto? Mai sentito una cosa del genere!» affermò la donna.

«Già, alcuni lo definivano anche un uomo psicopatico ma erano soltanto delle voci di corridoio che sin da subito sono state smentite...»

«Christopher Cluster era un uomo psicopatico? E tu cosa ne pensi di tutta questa storia?» chiese l'ispettrice Lenox.

«Che vuoi che penso...l'ho conosciuto soltanto di vista mentre mostrava a tutti il suo sfavillante portachiavi durante l'arresto di Adrian Hunt. Era un tipo strano, quello sì!» esclamò l'uomo.

«Strambo in che senso?» chiese Learn.

«Ma nel senso che è un tipo taciturno. Non parlava mai con nessuno, anche se veniva interpellato da qualcuno, lui schivava sempre!»

«Capisco...» disse lei annuendo e poi aggiunse:

«Tutto questo bel discorso per cosa? Dove li mettiamo i nostri quattro baldi giovani? Il vero problema son loro!»

«I don't know..» rispose il collega nella sua lingua madre.

«Come non lo sai? Vogliamo lasciare tutto com'è e abbandonare i nostri colleghi?»

«Non ho detto questo Learn ma non so come venire a capo...»

«Semplice, risolvere i casi di Emy, Nancy, Sergey e Root...»

«Ancora con questa storia? Io posso aiutare tutti tranne la Shadow...»

«Dai Kelly, ti ho detto mille volte che non è stata colpa sua...»

«Può darsi che non è stata colpa sua ma ribadisco ancora una volta che i bambini non si toccano!»

«Su questo hai ragione, in generale i bambini sono sacri, specialmente il mio Brain Charlie Junior ma ti assicuro che non è stata sua la colpa- Emy è una vittima!» disse l'ispettrice con un tono molto convincente.

«Quindi secondo te la colpa di chi è?» chiese Severide con un tono da sfida.

«Senza ombra di dubbio della palla di pezza...»

«Ma Learn ti rendi conto di quello che dici? Come fa una palla per i bambini a far delirare una persona adulta?»

«Mio caro Kelly, questa si chiama psiche umana...»

«Eh...Cioè... ??»

Kelly non capiva, non comprendeva quel mondo strano fatto solo di colori accesi e incantevoli. Rimase senza parole...Pensieroso si grattava il mento privo di barba.

«Significa che il colore della palla di pezza fa delirare le persone.. »

«Ma come?» chiese sorpreso l'agente Kelly Severide.

«Finora su ogni scena del crimine ho visto sempre la stessa palla girata da un lato differente.. »

«Si la so a memoria questa storia ma non può essere una semplice coincidenza?» disse l'uomo cambiando posizione.

«Tu la chiami casualità quando trovi un filo dello stesso colore della palla vicino ad un corpo inerme?»

Tipo il caso di Mark Nelson? O vogliamo discutere del caso di Flora Band?»

«Mah Learn, secondo me le tue sono tutte presunzioni... »

«Dici? Allora son tutte balle che mi metto in testa?»

«No, non volevo dire questo Learn...»

«E sentiamo un po' che cosa volevi dire?» domandò l'ispettrice con un tono presuntuoso.

«Che secondo me sei sulla pista sbagliata..»

«Io? Sulla pista sbagliata? Ma quando mai...Ricordati che sono un'ispettrice eccellente!»

«Learn questo è fuori da ogni dubbio. Sei un'ispettrice in gamba ma come tutti capita di sbagliare...»

«Quindi secondo te sono veramente fuori strada...»

«Si Learn, mi dispiace ma questa volta credo di sì...»

L'ispettrice balzò in piedi, scocciata. Il suo volto pareva imbronciato, con la coda dell'occhio guardò insospettita il collega.

«Bhè sai cosa ti dico? Io non sbaglio mai!» disse Learn mentre sistemava meglio la testolina del piccolo Charlie.

La donna era pronta ha ridare suo figlio all'infermiera non appena possibile. Learn si sentiva stanca, le sue braccia stavano per cedere.

«Learn che ci fai in piedi?» chiese Kelly.

«Non lo vedi? Sto aspettando l'infermiera per Brain Charlie Junior ...»

«Mica ti sei offesa per ciò che ti ho detto prima?»

«Lascia perdere...»

«Mi scusi signorina? Ecco mio figlio, Brain Charlie junior Lenox, lo può rimettere nella sua culla. Grazie...»

«Va bene, me lo dia pure... Vieni piccolo, andiamo a fare un po' di nanna...»

«Grazie, arrivederla ..»

«Arrivederci e grazie...»

«E tu che ci fai ancora seduto imbambolato, andiamo voglio tornare a casa...»

«Va bene Learn, andiamo!»

I due s'incamminarono verso l'uscita del Major Hospital, l'uno accanto all'altro. Entrambi non parlarono, restavano in silenzio proprio come due bambini in un litigio. Learn camminava fiera con una camminata decisa mentre Kelly provava a restare al suo passo frettoloso.

«Come mai sei così silenziosa? Ti sei offesa?» domandò inaspettatamente il collega.

«No, è solo che sono arrabbiata perché non mi credi»

«Non ho detto che non ti credo, ho solo ipotizzato che forse stai sbagliando pista...»

«Ti ripeto che ho ragione. È tutta colpa di quella palla maledetta...»

«Learn com'è possibile che una palla di pezza, per neonati, possa recare danni ad un adulto? »

«Tutto è possibile in questo mondo...Caro Severide!»

«Io non ci sto capendo nulla!» esclamò a gran voce.

«Kelly ti devi fidare di me»

«Ma io ti credo Learning... è solo che trovo impossibile che una palla di pezza possa ridurre alla pazzia un essere umano!»

«Per prima cosa non mi chiamare Learmig, mi ricorda troppo una persona, secondo devi credere a ciò che ti dico....»

«Suvvia, devo credere che una palla di pezza possa far impazzire un adulto, così come un niente?»

«Esatto...» disse l'ispettrice.

«Io ci provo ma trovo tutto illogico...» rispose l'agente Kelly.

«Non è per niente assurdo, se ci pensi bene Kelly...»

«Non vedo via d'uscita, è una strana situazione...quasi surreale...»

«Lo so, è difficile da comprendere ma è così...»

«Spiegati meglio Learn, voglio capire...»

«E' tutta una questione di riflesso..Caro Severide...»

«Ancora con questa storia? Questione di riflesso ma che cosa vuol dire Learnig...ops..volevo dire Learn?»

«...significa che il riflesso della palla di pezza ha il potere di far andare fuori di senno le persone...»

«... Ancora non riesco a capire come una palla di stoffa possa confondere la psiche di un essere umano?»

«Credimi, lo puoi fare...Eccome se lo puoi fare!» esclamò Learn con un tono squillante

«Se lo dici te, io ti credo ma faccio fatica a comprendere il come un oggetto possa...Insomma hai capito...? »

«Te lo detto. Questione di riflesso...»

«Si ma come?»

«Te lo detto, è una questione d'effetto soggettivo...»

«Cioè ognuno può avere una reazione diversa?»

«Esatto Kelly, è esattamente quello che è successo ad Emy, Nancy, Root e Sergey...»

«Ora incomincio a comprendere, ogni caso, ha un suo motivo?» domandò l'agente Severide.

«Più o meno, è così. Tu forse non te lo ricordi il caso della piccola Charlotte Castler? Lei è stata la prima vittima di una palla di pezza... Non parlava più per colpa di una palla di pezza!»

«Ah sì? No, non me lo ricordo. Anche perché in quel periodo, se non mi sbaglio, non ero in servizio nel vostro dipartimento...»

«Hai perfettamente ragione, tu non te lo puoi ricordare!»

I due arrivarono sotto il palazzo dove abitava lei, era buio pesto e in giro non c'era un'anima viva. Gli alberi sembravano ombre mute dopo una giornata parlata.

«Allora ci vediamo presto...» disse il collega mentre la stava accompagnando verso l'ingresso.

«Ci vediamo presto? Ah sì, scusa stasera sono un po' svampita...»

«Learn, stai bene?»

«Sì, sì, non ti preoccupare... Sono soltanto un po' stanca...»

«Allora ti lascio andare...»

«Meglio, se no mi addormento qui in piedi!» esclamò la donna con un sorriso esausto.

Learn prese le chiavi di casa dalla borsa e le inserì nella serratura e dopo tre scatti aprì il portone.

«Allora ciao Kelly, ci vediamo presto!»

L'agente Kelly Severide la salutò indietreggiando e dopo averla salutata per l'ennesima volta con la mano, se ne andò con le mani nei jeans inoltrandosi nel buio pesto.

Salì le scale senza far rumore, i suoi tacchi a spillo diventarono immediatamente dei aghi che si stavano conficcando in un cuscino di piume. Arrivò al terzo piano con molta fatica, fece il corridoio a L con molta fatica, sbadando di qua e di là. Se non era un'ispettrice in carriera, si poteva dire benissimo che era una ubriacona. Non appena arrivò davanti alla sua porta, prese le chiavi di casa e le infilò nella porta blindata e dopo tre giri completi entrò nella sua abitazione. Nel buio, trovò l'interruttore e accese la luce in sala. Per prima cosa Learn si tolse le scarpe coi tacchi. Voleva stare comoda.

«Micia dove sei? Lamùu dove ti sei cacciata? Dai vieni...» disse la donna con un tono amorevole.

«Lamùuu dai, vieni su che ti do la pappa...» disse mentre prendeva una bustina di Dry Fish Fischìò molte volte ma di Lamù non c'era traccia.

«Lamùu dove sei? Tata dove ti sei cacci...?» stava per finire la frase quando si ricordò di tutto.

Lamù non poteva né miagolare e né fare le fusa, nell'appartamento dell'ispettrice Lenox era rimasto soltanto il silenzio. - A già...Lamù! La mia povera Micia...- pensò con rammarico. In quel frangente di tempo, l'ispettrice si ricordò di tutto. Lamù non c'era più.

Con questo dispiacere, la donna fece tutto quello che doveva fare. Si spogliò e si mise il pigiama, si struccò con una crema apposta e dopo una doccia veloce, andò a letto ma non prima di vedere la stanza del piccolo Brain Chairlie Junior. Quando s'affacciò. vide la culla di vinimi vuota e, gli venne il magone.

Invece l'agente Severide, quella notte camminò a lungo. Pensieroso girò molte volte l'isolato del suo quartiere. Con le mani in tasca, incredulo proprio non ci voleva credere a quel racconto così surreale di Learn: la storia del riflesso. Quella luce strana che, in base a qualcosa d'ignoto, faceva andare fuori di testa chiunque. Ripensandoci Kelly scosse il capo. L'agente faceva fatica a comprendere ogni singola parola detta dalla collega. - Riflesso? Ma quale riflesso...- Pensò tra se e se.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri